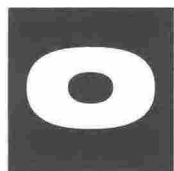


LOGRI

Ostello Locride: bio accoglienza in casa delle 'ndrine

di LORENZO MARIA ALVARO



ggi si chiama Ostello Locride. Era una palazzina nel centro di Locri in Calabria confiscata nel 2005 alla 'ndrangheta e ristrutturata dall'amministrazione comunale con due milioni dei fondi sociali del Pon Sicurezza nel 2009. «La storia dell'Ostello è nata con un primo bando, avvenuto un anno fa, cui noi decidemmo di non partecipare

immaginando sarebbe stato troppo richiesto», racconta Vincenzo Linarello, presidente del Gruppo Cooperativo Goel del network nazionale Cgm. «Scoprimmo invece che era andato deserto. Un segnale, in una terra come questa, molto preoccupante. Proponemmo al Comune di indire un secondo bando garantendo la partecipazione. È così che ci siamo aggiudicati gratuitamente la struttura per 10 anni». Ma come spesso accade in Calabria le cose non sono mai quello che sembrano. «La nostra intenzione era quella di partire molto in fretta anche perché la struttura era pronta all'uso. Un'inchiesta però ha svelato che la società che si era aggiudicata i lavori edili faceva riferimento alla stessa famiglia cui il bene era stato confiscato», spiega Linarello. Dal punto di vista giuridico e burocratico la vicenda non ha generato alcuna ripercussione sulla aggiudicazione di Goel «**ma dal punto di vista dell'immagine e del messaggio ci siamo resi conto che dovevamo intervenire**». Così l'apertura è slittata da aprile alla prossima estate. «Abbiamo messo in campo una nuova progettualità, con il sostegno di **Fondazione con il Sud** e Fondazione Peppino Vismara che l'hanno finanziata».

Ostello Locride, eco ostello di alta qualità. Cosa significa il nome? «Ne faremo un esempio di sostenibilità ambientale e sociale: il nome Locride oggi richiama solo una realtà negativa, vogliamo che non sia più così e in secondo luogo vogliamo che questa struttura sia una miniatura di quello che sogniamo per questo territorio». Per rendere sostenibile l'Ostello, oltre agli accorgimenti energetici più tradizionali, si è deciso di usare la filiera di Goel. «La biancheria, i tendaggi, i tessuti da bagno ma anche detersivi e detersivi vengono dalle nostre realtà. Tutti i prodotti alimentari saranno della nostra Goel bio o in alternativa provenienti da terreni confiscati». Non solo: «La struttura (15 stanze e i 45 posti letto) potrebbe dare lavoro a 4 persone. Per provare a riuscirci ci affideremo al nostro tour operator, Turismo Sostenibile, perché qui anche le vacanze sono appannaggio delle 'ndrine». ♦

